NON AVEVANO NIENTE DI UMANO

l'antisemitismo nazista in una realizzazione drammatica proposta da Paolo Edoardo Fornaciari per la realizzazione scenica di Antonio Biuso e della compagnia ISOLA DEL TEATRO

Personaggi immaginari:
Socrate, filosofo
Filomantea, sua allieva

Personaggi storici
Adolf Hitler, capo supremo della Germania nazista
Rudolf Hoess, comandante di Auschwitz
Fritz Hansel, suo cognato
Karl Fritsch, SS di carriera
Fanny Fritsch, sua moglie
il sergente Arlt, del Sonderkommando
Franz Stangel, comandante del lager di Treblinka

Il testo è un adattamento, per quanto possibile aderente al testo originale, di brani tratti da:

Adolf Hitler - La mia vita-La mia battaglia - Bompiani,Milano 1941
Rudolf Hoess - Comandante ad Auschwitz - Einaudi, Torino 1960
Jean-Paul Sartre - L'Antisemitismo - Comunità, Torino 1964
Pierre Sorlin - L'antisemitismo tedesco - Mursia, Milano 1970
AA.VV - Diari di guerra delle SS - Verona, Oscar Mondadori 1970
Tom Segev - Soldati del male -versione inedita dall'ebraico di Renzo Cabib z.l.

NON AVEVANO NIENTE DI UMANO

Il dialogo immaginario tra Socrate e Filomantea (un'allieva, il cui nome significa "Desiderosa d'apprendere") si svolge nell'ultimo giorno della vita del filosofo. Filomantea, in visita al maestro tenta (come gli altri discepoli) di convincerlo a sottrarsi all'esecuzione. Socrate rifiuta, ma accetta di conversare con lei per aiutarla a chiarire certe questioni che la angosciano. A questo punto il dialogo si trasferisce nel tempo presente:infatti, preoccupata di razzismo ed antisemitismo che si manifestano dappertutto in Europa, Filomantea chiede al maestro d'aiutarla a capire che cosa stia succedendo. Socrate per tutto il dialogo manterrà un atteggiamento di pensoso distacco, senza mai una recriminazione per la propria sorte, senza inorgoglire dei propri trionfi dialettici, sempre controllandosi di fronte alle affermazioni talvolta scandalose di Filomantea. Via via interloquiscono dei nazisti, a sottolineare ed esemplificare i temi del dialogo. L'intervento loro resterà sempre ignorato dai due protagonisti.

Socrate - Salute a te Filomantea, mia dilettissima allieva. Non m'aspettavo la tua visita, che perciò mi è tanto più cara: e la tua presenza m'allieta e mi conforta.

Filomantea - Volevo tanto vederti, caro maestro, e parlare con te di certe cose che mi turbano, e d'altre che non so spiegarmi.
Socrate - Nessuno meglio di te fa onore al proprio nome, Filomantea, "desiderosa d'apprendere"!
Filomantea - Grazie, Socrate: la tua stima è il migliore dei complimenti. La tua sorte invece è la mia angoscia peggiore: accetta, ti prego, il consiglio dei tuoi discepoli, sottràiti all'ingiusta condanna!
Socrate (netto) - Io sarò vittima dell'ingiustizia degli uomini, non della Legge: se me ne fuggissi, ricambierei ingiustizia con ingiustizia, e male con male. Farei torto alla Legge, a me stesso, agli amici, all'umanità intera. Dunque non insistere più: sarebbe fiato sprecato. Ma dimmi, piuttosto, che cos'altro ti agita, Filomantea?
Filomantea (rassegnata) - Trovo che la specie umana sia attraversata da un vento di follia, e non solo a causa di quello che ti aspetta. Penso agli odii tra i popoli...
Socrate - Ora ritrovo la Filomantea che prediligo: la sventura d'un uomo non deve far dimenticare i destini dell'umanità.
Filomantea - Appunto: io non capisco in che modo un essere umano possa giungere ad odiarne un altro, sino ad accanirglisi contro bestialmente. Vorrei conoscere, per poterle sbarrare, le vie che percorre la mente d'una persona che diventa un aguzzino...
Socrate - Tu hai presente qualche fatto preciso: parlane!
Filomantea - Per esempio, hai visto che cosa succede in Germania? Diciassette persone ammazzate in un anno da bande di naziskin, senza che la polizia muova un dito, nonostante ci sia gente che manifesta contro...
Socrate - Sì, i razzisti stanno prendendosela con tanta gente, gli stranieri in cerca di lavoro, gli immigrati, i poveracci senza casa...

Hitler - Il messaggio che io lascio al popolo tedesco: Osservare scrupolosamente le leggi della razza, e opporsi senza quartiere al veleno universale di tutti i popoli, l'ebraismo internazionale

Filomantea (commenta *en passant*) - Hanno perfino ricominciato a prendersela cogli Ebrei... Credevo non ce ne fossero rimasti più,in Germania.
Socrate - Certo, Filomantea, che ce ne sono rimasti. Ma son pochi, a malapena un decimo di prima della guerra. Ti dirò di più: qualcuno c'è addirittura ritornato.
Filomantea (con fare noncurante) - Segno che gli conveniva: saranno quelli con le spalle più solide. Guarda, Socrate, bisogna che ti confessi una cosa: nonostante tutto quello che è successo laggiù, non mi riesce sdegnarmi troppo coi tedeschi quando se la prendono con gli Ebrei, che non sono davvero i più deboli, anzi! Quelli hanno in mano il commercio e la finanza, dappertutto e non solo in Germania!
Socrate (trasale visibilmente, ma si controlla) - Già, già... Ma dimmi, Filomantea, tu che dici "dappertutto": credi proprio che anche in Italia gli Ebrei abbiano questo gran potere economico?
Filomantea - Certo, Socrate: è dimostrato! Lo sanno tutti.
Socrate (meditativo) - Tutti lo sanno... Anche tu allora saprai quanti sono, da noi in Italia, gli Ebrei.
Filomantea - Ora, via, di preciso... Diciamo tra i sette ed i dieci milioni.
Socrate - Molto meno Filomantea, molto meno.

Filomantea - Saranno tre, quattro milioni, toh...
Socrate - Sai, Filomantea, sei proprio fuori strada. Mi credi se ti dico che gli Ebrei in Italia sono meno di 40.000?
Filomantea - Ti credo, sì che ti credo, tu sei tanto più informato di me... Ho fiducia in quel che mi dici: ma è un numero pazzescamente basso! Ne sei proprio sicuro?
Socrate - Sì, Filomantea. E ne sono desolato: proprio dall'esiguità di questa cifra fa diventare più enormi le mistificazioni contro l'Ebreo...

Hitler - L'Ebreo è il grande incitatore alla totale distruzione della Germania. Allo stesso modo in tempo di pace e durante la guerra la stampa ebraica, di proprietà dei banchieri e dei marxisti, attizzava l'odio contro la Germania... Il pensiero del giudaismo è chiaro: bolscevizzare la Germania, e sfruttare le forze di lavoro tedesche!

Socrate (riassume con bonario sarcasmo)- Insomma, capisci, dietro gli Ebrei si celano il capitale internazionale, le banche affamatrici dei popoli, insieme con loro il bolscevismo distruttore della Patria dell'altare e della proprietà privata, il comunismo internazionalista che nazionalizza le società per azioni...
Filomantea - Mi paiono delle gran bischerate: ma in effetti è difficile spiegarsi come mai tanti banchieri siano Ebrei, e nello stesso tempo sono Ebrei tanti rivoluzionari...
Socrate - Sai, anche qui la risposta è semplice: non è vero. Non è vero, sopratutto, che tanti Ebrei siano banchieri, o usurai, o strozzini. Cè una famiglia di banchieri Ebrei, i Rotschild, e centinaia e migliaia di finanzieri cristiani o laici. Siamo seri, Filomantea: il denaro non ha odore, e non ha neanche religione. Piuttosto, sai qual era l'attività più diffusa tra gli Ebrei nella Roma dei Papi?
Filomantea - No, dimmelo.
Socrate - Cenciai.
Filomantea - Ma va', ora scherzi.
Socrate - No,no, cenciaio, stracciarolo, come dicono a Roma. Te l'immagini un cenciaio che domina la Borsa di Londra?
Filomantea (dapprima scettica, finisce per convincersi) - Va be'. Insomma, strozzini no; rivoluzionari nemmeno...

Hitler - Mentre mi approfondivo nella dottrina marxista, e sottoponevo così a un esame pacato e chiaro l'attività del popolo ebraico, ecco che il destino stesso mi diede la risposta. La dottrina semita del marxismo rifiuta il principio aristocratico della natura... Essa rinnega nell'uomo il valore della persona, mette in dubbio l'importanza del popolo e della razza, togliendo così all'umanità le premesse della sua conservazione e della sua cultura.

Socrate - E' vero che Marx era un ebreo convertito al cristianesimo; Trozki e Rosa Luxemburg erano ebrei. Oliviero Cromwell, Giorgio Washington, Massimiliano Robespierre, Mao Zedong, Che Guevara e Nelson Mandela invece no...
Filomantea - E allora?
Socrate - E allora vuol dire che siamo come minimo un po' prevenuti. Gli Ebrei sono gente come tutti gli altri. Ci sono Ebrei sapienti ed Ebrei furbi, Ebrei criminali ed Ebrei santi, Ebrei leali ed Ebrei traditori...

Filomantea - (sorniona) A proposito... vorrai ammettere che gli Ebrei almeno qualche responsabilità nell'uccisione di Gesù l'hanno avuta...

Socrate - Non sarò io a negarlo. Ma dimmi, Filomantea, tu ricordi le storie della passione di Cristo, vero?
Filomantea - Che domande, Socrate, certo che le ricordo!
Socrate - Dunque, Roma occupava la Palestina, non è così?
Filomantea - Certo!
Socrate - E vi manteneva l'ordine con una guarnigione, vero?
Filomantea - Come no...
Socrate - Ricorderai anche che furono soldati romani a fustigare e poi crocifiggere il Cristo.
Filomantea (risentita, poiché ha capito dove Socrate la vuol portare) - Che c'entra, su ordine del Sinedrio!
Socrate - Già, il Sinedrio, un'assemblea di sacerdoti... Senti,Filomantea, tu sei veramente convinta che un esercito occupante esegua gli ordini dei dignitari della nazione occupata?
Filomantea - Non capisco...
Socrate - Sì, insomma, ce li vedi i soldati tedeschi, anzi, nazisti, agli ordini di Mussolini?
Filomantea - No davvero, la cosa andava proprio alla rovescia. Ma duemila anni fa forse no.
Socrate - Per qual motivo mai duemila anni fa un gruppo di sacerdoti avrebbe potuto dar ordini al proconsole dell'imperatore ed ai suoi soldati? Te lo figuri Giulio Cesare chiedere ai druidi dei galli il permesso di strangolare Vercingetorige?
Filomantea - Devo riconoscere che hai ancora una volta ragione.
Socrate - Ora dimmi: sono gli italiani che hanno rischiato di mandare al rogo Galileo perché é asseriva che la terra gira no al sole?
Filomantea - Che sciocchezza: fu l'Inquisizione!
Socrate - Già, ma era romana, composta sopratutto da cardinali romani, sotto la direzione di un papa italiano.
Filomantea - Che c'entra, si tratta della Chiesa, non degli italiani! E poi, Galileo era italiano, no?
Socrate (apparentemente meditabondo) - Già, già. Dimmi dunque: fu il Sinedrio, un gruppo di sacerdoti, a voler soppresso Gesù, perché incolpare tutti gli Ebrei?
Filomantea (imbarazzata, anzi frastornata)- Ma non l'ho mai pensato... Prima di tutto, gli Ebrei di quei tempi... E nemmeno tutti... E poi, lui si proclamava Messia e figlio di Dio, e per gli Ebrei era un delitto...

Hitler - Lo spirito dell'ebreo è così lontano dal cristianesimo, come lo era duemila anni fa nei confronti del fondatore della nuova dottrina. Anche costui non nascose la sua opinione al popolo ebraico, afferrò perfino la frusta per cacciare dal tempio del Signore questi negatori dell'umanità... Perciò Cristo venne inchiodato sulla croce, perciò io credo oggi di agire nel senso del Creatore del mondo: in quanto io mi difendo dagli ebrei, lotto per le opere del Signore.

Socrate (paziente)- Scusami, Filomantea, ma mi pare ti sia contraddetta un po'. Dunque, l'ebreo Gesù di Nazareth...
Filomantea (punta sul vivo, cerca di recuperare scompostamente)- Che c'entra, se Gesù era figlio di Dio non era ebreo..
Socrate (incalzante) - Però era figlio di madre ebrea...
Filomantea (fra lo stupito ed il risentito) - Ora esageri davvero! La Madonna ebrea? Andiamo!
Socrate (distaccato, bonario) - Secondo la Bibbia, sì, era figlia di due ebrei. Del resto sia lei che suo figlio non potevano ancora dirsi cristiani, non ti pare?
Filomantea (con l'aria di chiudere, un po' stizzita)- Socrate, alle volte sei insopportabile. D'accordo, Gesù era un ebreo che fu messo a morte dai Romani col consenso di alcuni altri ebrei: va bene così?
Socrate (conciliante)- Certo, sono contento d'ascoltare finalmente qualcosa di profondamente assennato
Filomantea - Comunque se per tanti secoli agli Ebrei ne sono successe di tutte, qualche motivo ci sarà stato.
Socrate - Anche qui non posso darti torto: nulla avviene senza un motivo. Il problema è scoprire qual è.
Filomantea - Sicuro. Ora, mi pare che se tanti popoli gli si sono accaniti contro, qualche responsabilità anche gli Ebrei l'avranno avuta.
Socrate - Chissà. Ma dimmi, Filomantea, sapevi che i nazisti impedirono agli Ebrei l'accesso alle piscine, perché é non inquinassero l'acqua coi loro corpi?
Filomantea - Oh che fesseria!
Socrate - Davvero. Ma sai, c' è tanta gente che ha delle fobie di questo genere.
Filomantea - Se devo esser sincera, anche a me dà un certo fastidio sentirmi sfiorare, magari in autobus, da un negro, o da uno zingaro. C'è qualcosa che non va, nel modo di essere di quella gente...
Socrate (sottolinea con nettezza "a te", "dentro di te") - Come dire «Nei pomodori ci dev'esser qualcosa che non va: non mi ci vanno». Di' piuttosto che non piacciono a te, o che sei allergica, perché è dentro di te che c'è qualcosa che non funziona...
Filomantea (sulla difensiva)- Va beh, hai ragione, è meglio che mi controlli. Ma è una cosa viscerale: però non sono razzista, bada, solo credo di avere delle fissazioni...
Socrate - Che forse stanno più attorno a te che dentro di te. Oggi agiscono contro il negro, o lo zingaro, perché é sono ben visibili; domani potrebbero funzionare contro l'ebreo.
Filomantea (oca, non si rende conto dell'enormità che sta per dire) - Al contrario: quello che mi dà noia è che gli Ebrei si nascondano, non dicano subito a tutti «Ecco, io sono ebreo».

Hitler (isterico)- Non è possibile che centinaia di migliaia di ragazze vengano sedotte da ripugnanti bastardi ebrei dalle gambe storte!

Socrate (meditativo)- Strano, negri e zingari ti dan fastidio perché si vedon troppo, gli Ebrei invece perché non si vedono...
Filomantea (ovvia)- Ma non è fastidio, via, è che mi piacciono le cose chiare, alla luce del sole...
Socrate (suggerisce mellifluo)- Si potrebbe trovare un rimedio: obbligare gli Ebrei a portare un segno di riconoscimento... Non so, un distintivo, una stella…

Filomantea - Sì, qualcosa per dire «ecco, io sono io, non sono qui per nascondermi e fregarti»...
Socrate (incalzante)- Uno che vuole fregarti, fa presto: non se lo mette, il distintivo, non ti pare?
Filomantea - Beh, sì...
Socrate - Si potrebbe rimediare con un tatuaggio, sul volto, o sulle mani, perché sia sempre visibile...
Filomantea (si rende conto)- Via, Socrate, per carità, ma è è orrendo quel che dici...
Socrate (ironico) - Cercavo solo una soluzione per le tue fobie... Ammetterai ora che il problema è tuo, non degli Ebrei?
Filomantea (cerca di riderci, per sgravarsi del peso)- M'hai incastrato, Socrate!
Socrate - Dunque sei convinta che se ce l'hai coi negri, gli zingari e gli Ebrei c'è qualcosa che non va in te, non in loro?
Filomantea - Ahimé, Socrate, mi tocca darti ragione una volta di più.
Socrate - E che ciò che è avvenuto per secoli non è colpa delle vittime, ma dei loro carnefici?
Filomantea - Questo poi, mi pare ovvio.
Socrate - Ora lo, grazie alla nostra conversazione. Vedi, io credo che il motivo di tutte queste aberrazioni sia l'incapacità di riconoscere dignità umana a chi è diverso da te.
Filomantea - Cioè, diverso sia fisicamente, che per stile di vita?
Socrate - Proprio così, Filomantea: ma è è l'idea stessa di razza, prima di tutto, ad essere inumana, poiché genera fantasmi bestiali.
Filomantea - Insomma, secondo te tutto è collegato con questo concetto di razza. Ma bisogna pur ammettere che certe differenze esistono. Non ci sarà una razza superiore alle altre, ma ci sono popoli che fanno di tutto per apparire inferiori...
Socrate (assorto) - Inferiori, untermenschen...
Filomantea - Come come? untermenschen? Cos'è, una parola tedesca? Cosa vuol dire?

Hansel - Lo domandai una volta a mio cognato Rudolf Hoess, quando era comandante ad Auschwitz. Mi rispose: «Tu fai un sacco di domande... Ma guardati intorno: lo capire da solo. Sono diversi. Non si comportano da creature umane. Hanno dei numeri tatuati sulle braccia. Essi sono qui per morire».

Socrate - In realtà, pensaci un po': un popolo ti appare inferiore; tu lo disprezzi. Ma come la prenderesti se ci fosse qualcuno che disprezzasse te, perché appartieni ad un popolo che per lui è inferiore?
Filomantea - Che c'entra, Socrate, codesto è è un caso particolare...
Socrate - Però se in Germania sono stati massacrati di botte anche degli Italiani, è chiaro che quei naziskin così poco ospitali non ne avevano una grande considerazione, non trovi?
Filomantea - Di sicuro: ma è risaputo che i tedeschi si sentono superiori a tutti...
Socrate (senza boria)- Dunque, tu l'hai detto: non vi sono popoli inferiori ad altri, ma popoli che si sentono superiori ad altri.
Filomantea - E' così, hai ragione.
Socrate (comprensivo)- Filomantea, sei tu che hai ragione, anzi, sei tu che hai ragionato: popoli superiori ad altri esistono solo nell'immaginazione perversa...

Hitler - Mentre studiavo l'attività del popolo ebraico in lunghi periodi della storia umana, mi si levò dentro la pavida domanda, se l'imperscrutabile destino non avesse deciso la vittoria finale di questo piccolo popolo; e ciò per motivi che sfuggivano a noi piccoli uomini. Doveva forse questo popolo, che vive soltanto di questo mondo, ricevere come premio il mondo stesso?

Filomantea - Sì, ma intanto, i Tedeschi hanno spesso invaso le terre altrui, hanno devastato territori interi... non è mica immaginazione, questa!
Socrate - O Filomantea, non ricordi che nemmeno duecento anni fa erano i Francesi a dilagare in Europa, odiatissimi sopratutto in terra germanica?
Filomantea - Certo, stai parlando delle conquiste napoleoniche...
Socrate - Mentre gli Inglesi mettevano a ferro e fuoco il resto del mondo, esecrati da Francesi ed Americani?
Filomantea - Sicuro, ma che c'entra?
Socrate (lento, didascalico)- Evidentemente il giudizio su un popolo muta nel tempo, secondo le circostanze storiche. Nulla è più sciocco che immaginare inalterabile la realtà delle vicende umane, niente è più volgare che credere immutabile il carattere d'una persona, o d'un popolo, che poi è un insieme di persone
Hitler - Se vinca l'ebreo, con l'aiuto della sua fede marxista, sui popoli della terra, l'umanità dovrà cingersi la corona mortale; e questo pianeta, come già milioni di anni fa, percorrerà deserto di uomini le vie celesti.

Filomantea (seria, riassuntiva) - Insomma, Socrate, mi pare che tu riconduci tutto quanto da una parte alla inumanità del concetto di razza, e dall'altra alla relatività dei fatti storici...
Socrate (ancor più serio, se possibile)- Riduco tutto quanto a fatti storici, è vero. La Storia dopo tutto non si può cambiare: ciò che è stato, è un fatto che al massimo si può reinterpretare.
Filomantea (quasi saccente: spera di cogliere Socrate in fallo)- Lo vedi che anche tu devi tener conto delle varie interpretazioni storiche!Per esempio, di quelli che ridimensionano lo sterminio degli Ebrei, e la responsabilità è del nazismo... Da filosofo qual sei, saprai bene che vari studiosi affermano che Hitler fu la risposta del popolo tedesco al bolscevismo, al pericolo della rivoluzione russa, alla paura dei comunisti...
Socrate (paziente) - E' vero, c'è uno storico tedesco, Nolte, che per diminuire le responsabilità naziste, tira in ballo la reazione al comunismo. Che cosa ridicola: se fosse così, oggi i naziskin non dovrebbero esistere, vista la liquefazione del comunismo nell'Est europeo...

Hitler - La dottrina nazionalsocialista è totalmente antiebraica, il che significa anticomunista e anticristiana. Tutto si lega nel nazional-socialismo, e tutto concorre alla lotta contro il giudaismo
Hoess - Devo affermare che questo sterminio di massa degli ebrei era veramente necessario, perché i nostri discendenti per il futuro fossero finalmente liberati dai loro nemici più accaniti

Filomantea - C'è è un altro tizio, un francese, no? che sostiene che e camere a gas sono un'invenzione della propaganda antinazista...
Socrate - Ah sì, Faurisson... C'è anche Irving, un inglese. Ognuno tenta di diventare celebre coi mezzi di cui dispone. E' del resto vero un altro fatto, che il sistema di eliminare grandi masse di esseri umani col gas non fu l'unico, né fu applicato subito

Sonderkommando 1/b - Sergente Arlt a rapporto! Il sistema di sospingere donne e bambini nelle paludi non ha avuto successo, non essendo abbastanza profonde perché é potesse conseguirne un affondamento. Alla profondità di un metro s'incontrava un fondo solido che impediva l'affondamento totale. All'inconveniente, che costringeva a laboriosi mitragliamenti, si è dovuto rimediare con l'impiego di furgoni a gas.
Hoess - Sull'uccisione dei prigionieri russi non davo giudizi: era un ordine dovevo eseguirlo. Ma devo dire apertamente che la loro gasazione mi recò conforto, poiché entro breve termine doveva cominciare lo sterminio di massa degli Ebrei e non sapevamo bene come vi avremmo provveduto... Le fucilazioni mi atterrivano, sopratutto pensando alle masse, donne e bambini. Ne avevo abbastanza di quei bagni di sangue ordinati da Himmler, ma ora ero tranquillo, poiché sarebbero stati evitati...

Filomantea - Quindi sperimentarono diversi metodi per uccider più persone alla volta? Senti, Socrate, è una cosa mostruosa: ma questi massacratori erano sicuramente degli anormali. Non possibile...
Socrate - Purtroppo debbo contraddirti, Filomantea. Erano gente normale: c'era qualche sadico, qualche delinquente. Ce ne sono sempre, fra centinaia di migliaia di individui, quanti erano le SS. No: la maggior parte erano gente come noi.

(*Il dialogo tra Karl e Fanny Fritsch è spurio: in realtà non c'è comunicazione tra i due. Lei parla di lui, lui parla a lei, ma non s'ascoltano a vicenda*)
Fanny Fritsch - Ogni tanto Karl mi diceva di non aver mai avuto una vera famiglia, veri amici: era stato un bimbo taciturno, sensibile e tanto attaccato alla mamma. Da ragazzo suonava tanti strumenti, sognava di diventare direttore d'orchestra... Finì a fare l'apprendista posategole. Poi, per migliorare la posizione s'imbarcò marinaio sul Danubio. Voleva diventare capitano.
Fritsch - Dieci anni di Danubio, una volta ogni due settimane una vacanza di quattro giorni... Non ne posso più! Voglio una vita ordinata, in una casa nostra! Fanny, se ci nascono dei bambini, voglio che abbiano un'infanzia più felice della mia!
Fanny Fritsch - Il nazismo per Karl era un'esperienza emotiva profondissima... Gli aveva reso la possibilità di creder in sé stesso. Più d'ogni altra cosa, lo aveva spinto nelle SS il desiderio di trovarsi in compagnia di altri giovani delle sue stesse condizioni.
Fritsch - Il nostro Fuherer è diventato cancelliere, tu sei incinta: mi sento tanto felice, Fanny, e tu? Purché i nostri nemici, i nemici della Germania non rovinino ogni cosa! Dovremmo rinchiuderli tutti!
Fanny Fritsch - Karl era intransigente, nel suo lavoro.. Ma era tanto buono. Del resto, proprio per questo mi ha sposato.
Fritsch - Senti, Fanny, che cosa ne pensi se mi iscrivo alla divisione Totenkopf, le Teste di morto delle SS? Mi daranno un impiego fisso, andremo

in un'altra città, Dachau, ci assegneranno una casetta. Quando nascerà il bimbo non lavorerò più sul Danubio, avremo un'esistenza pacata, un orario di lavoro ordinato...
Fanny - Fece carriera, oh sì! da Dachau fu destinato a Natzweiler, aiutante, e poi direttore di campo a Birkenau... Ma Birkenau non gli piaceva. Per questo chiese di andare a Bergen Belsen, un posto pulito, ordinato e con molti fiori.
Fritsch - Spesso, mentre ero in casa, all'improvviso mi venivano in mente le scene dello sterminio. Allora dovevo alzarmi ed uscire, non potevo continuare a stare nella cerchia affettuosa della famiglia. Guardavo i nostri bambini giocare allegri, mentre mia moglie sorrideva contenta ai più piccini, e mi coglieva un pensiero: fino a quando durerà la vostra felicità?
Fanny Fritsch - Il mio Karl era malato (aveva avuto il tifo) e tanto nervoso. Gli ultimi tempi, ad Auschwitz, soffriva di sonnambulismo e di incubi notturni. Si svegliava spesso con urla spaventose. Laggiù non riuscì più neanche ad avere rapporti sessuali, finché, poverino, ci separammo. Lo spedirono al fronte per punizione: nelle SS non tolleravano situazioni matrimoniali irregolari.

Filomantea (tra lo sdegnato ed il disorientato)- Ma come è possibile che delle persone normali si trasformino in aguzzini?
Socrate - Basta che s'interrompa il libero gioco tra la ragione ed il sentimento, perché la coscienza s'annebbi. E' così che si generano mostri

Hoess - Ad Auschwitz, molte furono le scene commoventi, e colpivano tutti i presenti. Nella primavera del '42 migliaia di uomini e donne andarono alla morte tra i frutteti in fiore della fattoria, nella camera a gas, senza per lo più intuire nulla. Questa immagine di vita e di morte rivive ancor oggi nitidamente davanti ai miei occhi.

Filomantea- Per fortuna sono cose passate... Sennò ci sarebbe da aver paura, oltre che rabbrividire a sentirle raccontare.

Hoess - Io sono nazista come prima: questa è la mia concezione di vita. Un ideale non può esser lasciato cadere con tanta facilità, solo perché é la sua incarnazione, lo stato nazionalsocialista e coloro che lo dirigevano, hanno agito in modo errato... Oggi comprendo che anche lo sterminio degli Ebrei fu un errore, un colossale errore. Proprio per queste stragi di massa la Germania ha attirato su di sé l'odio del mondo intero. L'antisemitismo non servito a nulla: al contrario, il giudaismo se ne è giovato per avvicinarsi maggiormente al suo obiettivo finale.

Socrate - Vedi, Filomantea, il nazismo ha portato al massimo estremo il delirio razzista; concentrandolo contro gli Ebrei, in quelle forme così devastanti, i fascisti tedeschi hanno negato la propria umanità, ma ci hanno sopratutto precipitato tutti in un gorgo senza fine...
Filomantea - Non capisco, Socrate.
Socrate (lentamente)- Pensa al titolo del libro di Primo Levi: se questo è un uomo...

Stangel - Molti anni dopo, in Brasile, feci un viaggio in treno. Vicino ad una stazione c'era un macello. Quando udirono giungere il treno, le bestie si spinsero verso il recinto, a guardare i vagoni. Erano molto vicine al mio

finestrino, ed io pensai: guarda, mi ricorda la Polonia. Era questo l'aspetto degli uomini nei lager, un minuto prima d'essere spinti nella scatola... Da allora non riuscii a mangiare carne in scatola. Quei grandi occhi. Guardavano me e non sapevano che un istante dopo sarebbero stati annientati. Erano un peso, solo un peso: mi ricordo del capitano delle SS Christian Wirt, in piedi su una catasta di cadaveri di colore nerastro azzurrognolo. Solo una massa carne guasta. Non avevano niente di umano. Wirt disse: Che farò con tutto questo fango?

Filomantea - Ma allora, quest'ondata di follia perversa contro tutti i diversi ed i più deboli... tu mi stai mettendo in guardia poiché quel che è accaduto potrebbe risuccedere!
Socrate - Sì. Finché ci sarà chi ha paura di sé stesso, della propria libertà, dei propri istinti, delle proprie responsabilità, sì. Capisci, Filomantea, l'antisemitismo è la paura della condizione umana.
Filomantea - Come dire che l'antisemita ha paura di tutto, meno che degli Ebrei.
Socrate (lento, eloquente) - Proprio così, Filomantea. I pavidi e gli incapaci sfogano paure e frustrazioni sugli Ebrei, capro espiatorio eletto, responsabile dei fantasmi che tormentano le loro minuscole coscienze di falliti. La cosa bizzarra è che reputano gli Ebrei esseri inferiori, ma al tempo stesso onnipotenti, poiché ordiscono complotti diabolici...
Filomantea - Stai dicendo che gli antisemiti sono, in fondo, dei poveri di spirito...
Socrate - Degli sciaguratissimi poveri di spirito, come del resto tutti i razzisti. Perché non tornino a prevalere, sempre dovrai esercitarti nelle armi della critica e del discorso: altrimenti riaffiorerà il delirio del razzismo e dell'antisemitismo, e con esso il dominio degli imbecilli.
Filomantea - Socrate, ma è ancor più mostruoso: milioni di Ebrei vittime di imbecilli...
Socrate (sereno) - Non solo loro, Filomantea, non solo loro... Ma èormai l'ora d'andar via: la coppa di cicuta m'aspetta, la vita attende te. Non so quale compito sia più gravoso.

FINE